

JENS W. BEYRICH
HYPERSYMMETRICS

Matteo Galbiati¹

Breve analisi delle opere di J. W. Beyrich, tratto dall'introduzione del volume Jens W. Beyrich Hypersymmetrics, 2016, Skira Editore S.p.A. Milano, con il consenso del proprietario dei diritti e dell'Editore.

Ricerca

La ricerca di Jens W. Beyrich si presenta come la più classica delle astrazioni di tipo geometrico: ogni sua opera e ogni sua scultura presentano una vivace varietà di forme geometriche che, ripetendosi sulla superficie e miscelando, spesso, anche differenti soluzioni cromatiche in un'alternanza combinatoria, creano un ritmo compositivo, una *texture* multiforme il cui rigore e precisione sono il primo dato percepibile.

In effetti l'insieme totale della rappresentazione di Beyrich lascia risuonare, in prima istanza, un "precisionismo" ostentato nell'ordine assoluto che regola e governa gli elementi della composizione che seguono un processo di rigore ordinante che sembra avere precisi riferimenti storici e pare sviluppare una certa condizione di continuità con determinate testimonianze che la storia ci ha tramandato, da Vasarely alla Op Art, dai vari gruppi che negli anni '60 hanno lavorato sul principio de-strutturante della logica compositiva al lavoro ironico e iconico di Escher.

Se Beyrich ha chiara e lucida consapevolezza di questi modelli -che pure hanno importanza- è altrettanto vero che il suo lavoro ha una specificità che va scoperta lentamente, risolta come un rebus che, con un'osservazione meditata e attenta, riesce a chiarire la formula, il meccanismo posto alla base della sua ricerca.

Non basta, infatti, limitarsi all'analisi di un costruito geometrico dove, talvolta, interviene un'alternanza cromatica a rivitalizzare le figure ordinate e a creare un motivo fluido e scorrevole. Limitarsi a osservazioni estetiche, non esaudisce pienamente il decorso dell'arte di Beyrich, la cui complessità si cela proprio dietro a questa dichiarata semplicità formale e strutturale.

Principio

Superata l'ipotesi di una scontata ricerca astratta, adeguata su parametri ormai storicizzati e quasi retorici, Beyrich affonda le radici dei presupposti della sua immaginazione in due elementi che, a un primo avviso, non sono immediatamente riscontrabili nell'esito del suo lavoro: la natura e le prime forme di arte visibili nella ricerca archeologica.

Nella natura l'Artista legge la compostezza delle strutture primarie, la temporalità dei cicli che, ripetendosi periodicamente, rinnovano il miracolo dell'unicità dell'esistenza. Quello cui guarda è l'equilibrio della perfezione naturale osservabile tanto nella peculiare "sostenibilità" della sincronia di elementi differenti che, nell'insieme, si autoregolano influenzandosi reciprocamente, quanto nell'archetipo naturale con le sue strutturazioni complesse.

¹Matteo Galbiati è critico e curatore d'arte. Dal 2002 alterna attività di docenza a collaborazioni con riviste specializzate di settore e organizza, in qualità di direttore artistico una serie molto importante di eventi legati all'arte (es. Paraventi Giapponesi- Galleria Nobili, Leo Galleries, Segno, solo per citarne alcune)

Queste formazioni -decifrabili nel mondo minerale, animale e vegetale- danno luogo allo sviluppo di interessanti e complesse forme geometriche assolutamente perfette, il cui rigore, ordinato e ordinante, risponde ad andamenti e sequenzialità di origine matematica. La misura d'ordine della natura si connette, pertanto, a qualcosa che pensavamo essere frutto dell'artificialità complessa del pensiero filosofico-scientifico umano, ma che, in realtà, ha sempre avuto una latente e invisibile presenza in molte delle forme del visibile e che, poi, l'uomo ha saputo osservare, studiare e analizzare.

Triangoli, cerchi, quadrati oppure sfere sono elementi che rientrano nel vocabolario strutturale della natura stessa che scrive le pagine del suo eterno diario con queste forme; con questi "oggetti" noi uomini riusciamo a comprenderne le radici profonde, sebbene non siamo in grado di coglierne l'atavicità vera e originale dei suoi principi.

Beyrich attinge proprio da questa ricca riserva di informazioni e codici, e la esemplifica nell'elementare formalità delle sue composizioni.

La serialità nel lavoro di Beyrich non risponde certamente a principi di riproduzione "continuativa" e meccanica, anzi, nell'identità formale dell'immagine sa trovare quei "segreti" -perché interni alla prassi dello sviluppo lineare delle sue stesse immagini- margini di rinnovamento e di sviluppo che sanno dare alle opere un senso unico, nonostante si inseriscano a pieno titolo nella riflessione più ampia che l'Artista coerentemente muove.

Formula

A questo punto dell'analisi del suo lavoro, come precedentemente accennato, l'equilibrio della ricerca artistica rende evidente allo sguardo che gli "oggetti" che si muovono all'unisono in ritmo cadenzato con precisione, devono rispondere a leggi che non sono dettate dal caso o dalla libertà espressiva, non ci sono i liberi accordi e le cromatiche associazioni di kandinskiana memoria, in lui subentrano calcoli che sono precisamente matematici.

Lo sviluppo dell'alternanza coreografica degli elementi introduce nell'arte il calcolo che, concesso il primo risultato che codifica il susseguirsi numerico delle combinazioni plausibili e fattibili, recepisce un ragionamento meticoloso e scientificamente processuale quale chiave strutturante e fondativa dell'estetica di queste opere.

Arte, natura, scienza, matematica si incontrano nell'arte astratta di Jens W. Beyrich e si combinano in una nascosta sinergia che, esaurito il primo calcolo che necessita all'Artista per comporre il lavoro, si predispose come formula criptata delle sue soluzioni inventive.

Con tecniche di stampa combinate, con l'uso di tecnologie di produzione di estrema precisione, crea grafiche e sculture i cui livelli estetici toccano quella perfezione che nell'arte -nei secoli- si è sempre ricercata.

L'estetica di assoluta bellezza che raccontano le sue opere è resa tangibile proprio dalla formula in esse contenuta: dalla matematica che, incontrando la poesia dell'arte astratta, riporta attenzione sull'aspetto sorprendente e affascinante del rigore delle simmetrie intrecciate.